

Marina Mastroianni

IRAQ la guerra infinita

Autobomba davanti a un posto di polizia tra i ragazzi in fila per arruolarsi: 68 vittime
Scontro con i ribelli a Sueira, restano sul campo 35 miliziani e 7 agenti



Uccisi due ostaggi pachistani, liberato un iracheno. I «giustiziati» lavoravano per una società saudita, a sua volta impegnata a fornire servizi all'esercito americano

Iraq, un giorno di guerra: 120 morti

Attacco suicida a Baquba. Al Qaeda minaccia l'Italia e Berlusconi: «Faremo tremare le vostre città»

È un copione rodato, che si ripete con puntuale ferocia. Un auto-bomba, forse un pullmino imbottito d'esplosivo esplose tra la folla a Baquba. Saltano in aria i giovani in coda per arruolarsi come agenti di polizia - posto ad alto rischio, ma con una paga non disprezzabile nell'Iraq senza lavoro - si disintegra un minibus con tutti i suoi ventuno occupanti e sono spazzati via gli avventori di un vicino mercato. Sessantotto morti è la stima ufficiale, che a fine giornata viene redatta dal ministero della sanità, con l'avvertenza che il conto è destinato a salire. Viene marcata con il sangue la data che segna un mese esatto dal passaggio delle consegne al governo iracheno. Appena tre giorni prima della Conferenza nazionale che dovrà designare un organo consultivo e di controllo da affiancare all'esecutivo, tutto il paese è scosso da un'ondata di violenza. Il bilancio delle ultime 24 ore è uno dei più pesanti da quando è cominciata l'avventura anglo-americana in Iraq: 120 morti, decine e decine di feriti. In serata, la televisione Al Jazeera annuncia l'uccisione di due ostaggi pachistani rapiti nei giorni scorsi. Un terzo ostaggio, iracheno, è stato rilasciato perché «pentito». In un messaggio video trasmesso lunedì sempre da al Jazeera, i rapitori avevano minacciato di uccidere i pachistani e anche l'iracheno se il loro datore di lavoro non avesse interrotto ogni servizio in Iraq. Lunedì la tv del Qatar aveva mostrato i tre ostaggi che parlavano tra loro e le loro carte di



Alcune vittime della strage di ieri a Baquba

Karim Kadim/Ap

Rapiti i tre figli del governatore dell'Al Anbar Razzo su Baghdad attaccato campo Usa a Ramadi

identità con le rispettive foto. "Abbiamo indagato sui pachistani e abbiamo emesso una condanna a morte sulla base di solide prove", dichiarava il gruppo dei sequestratori, che diceva di chiamarsi Esercito islamico in Iraq. Nel video mostrato da Al Jazeera appariva una foto ricordo dei due pachistani ritratti insieme al generale americano Mark Kimmit, l'ex vice comandante delle operazioni militari Usa in Iraq. I due rapiti erano

stati identificati dalle autorità pakistane come Raja Azad Khan e Sajjad Naem. Erano arrivati in Iraq per lavorare con la filiale kuwaitiana della società saudita al Tamimi, a sua volta alle dipendenze dell'americana Kellog Brown and Root che fornisce servizi all'esercito Usa.

Con le stragi e i morti tornano anche gli allarmi. È di ieri quello messo in Rete da alcuni militanti musulmani che sostengono di avere legami con Al Qaeda e tornano a ripetere la minaccia terroristica in Europa, preannunciando "una guerra sanguinosa" in Europa, dopo che pochi giorni fa è scaduta la tregua offerta in aprile da Osama Bin Laden. Precisano che il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, "è il primo obiettivo per un attacco". Le Brigate Abu Hafs al-Masri hanno spedito a un sito web islamista un comunicato che dichiara "una sanguinosa guerra" contro l'Eu-

Il messaggio diffuso via Internet al premier italiano: «Sei il primo obiettivo, finché non torni sulla retta via»

ropa. Poi si rivolgono direttamente al Presidente del Consiglio italiano: «Faremo tremare le città dell'Europa e cominceremo con te, Berlusconi, e le faremo sanguinare finché non tornerai sulla retta via», si legge nel messaggio. «Aspettaci Berlusconi - prosegue la minaccia - tu e anche i tuoi alleati, aspetta che manteniamo le nostre promesse già svelate a te e ora svelate all'Europa».

Un salto indietro nel buio dei mesi passati, tornano a parlare le bombe. A Baquba il generale Abdel Salam indica una volta di più come responsabile Al Zarqawi, il giordano ritenuto la punta di diamante di Al Qaeda nella regione. Che ci sia o meno la sua sigla, quella di Al Tawid wal Jihad, la strage di Baquba è stata accompagnata da una miriade di incidenti, razzi, agguati, sparatorie in tutto il paese. Trentacinque ribelli sono stati uccisi, secondo la Forza multinazionale, a Sueira, al sud di Baghdad. «Erano sotto osservazione, si preparavano ad attaccarci», è la spiegazione del portavoce militare, secondo il quale i guerriglieri sarebbero penetrati dal vicino Iran. Nell'operazione sono rimasti uccisi anche sette uomini delle forze di sicurezza irachene, nessuna perdita nel contingente internazionale. È stata invece una bomba a provocare a Falluja la morte di quattro poliziotti. L'ordigno è esploso al passaggio di una pattuglia formata anche da americani, rimasti illesi. E forse è stato un razzo a provocare la morte a Baghdad di due persone, in un quartiere residenziale nel centro della capitale irachena. A Ramadi un ribelle è stato ucciso mentre tentava l'attacco ad un campo della forza multinazionale, non sono state indicate le circostanze, si sa solo che dieci soldati e un pilota americano sono rimasti feriti. Nella stessa zona una donna era stata uccisa durante una sparatoria tra ribelli e truppe Usa. Altri tre morti a Kirkuk, un poliziotto ucciso in città e due guerriglieri rimasti uccisi nell'esplosione di una bomba destinata al sabotaggio di un oleodotto. Due militari della coalizione sono rimasti vittime di un agguato nella regione di Al Anbar, dove poche ore prima i figli del governatore locali, di età compresa tra i 15 e i 30 anni, erano stati rapiti da un gruppo di uomini armati che li ha prelevati dalla loro casa, ha fatto uscire in strada le donne, appiccando il fuoco all'edificio prima di dileguarsi.

i legali dei rais

«Saddam ha avuto un ictus potrebbe morire»

Su un quotidiano britannico gli avvocati di Saddam denunciano che il rais potrebbe morire: è stato colpito da un leggero ictus, sostengono, potremmo non avere più un cliente da difendere prima che si arrivi al processo. «Dalla Croce rossa internazionale abbiamo appreso che è stato sottoposto ad una tac cerebrale per verificare l'estensione dei danni», spiega al Daily Mirror l'avvocato giordano Mohammed Al Rashdan, che lamenta di non aver mai potuto incontrare Saddam, detenuto in un carcere segreto dagli americani e solo virtualmente consegnato agli iracheni. Qualcosa è cambiato da quando l'ex dittatore nel gennaio scorso ha compilato il formulario da consegnare alla Croce rossa, barrando le caselle «buona salute» e «leggermente ferito» (forse ad una mano, spiegano i suoi legali, per un colpo di pistola sparato durante la sua cattura), risposte che allora erano sembrate confortanti ai familiari rifugiati in Giordania.

Ora però Al Rashdan teme che il rais potrebbe non arrivare vivo al processo, Bush e Blair - sostiene - potrebbero persino preferire che il rais uscisse di scena così.

Il collegio internazionale di legali, che ha assunto la difesa di Saddam, ha inviato una lettera alle autorità giudiziarie irachene per chiedere che il loro assistito sia visitato da medici di fiducia. La lettera, firmata dall'avvocato giordano Al Rashdan, è indirizzata a Salem Chalebi.

Dopo 24 anni di lavoro l'organizzazione umanitaria abbandona il Paese e accusa: non c'è sicurezza, Kabul incapace di indagare sulla morte di 5 colleghi. Bomba in una moschea: sei vittime

Violenza e minacce, Medici senza frontiere lascia l'Afghanistan

KABUL. Attentati, bugie e minacce. «Medici senza frontiere» fa le valigie e «con un profondo sentimento di rabbia e tristezza», lascia l'Afghanistan. Dopo 24 anni di instancabile lavoro, l'organizzazione umanitaria ha reso noto ieri la sua prossima partenza dal Paese dove era presente dal 1980. A pesare sulla drastica e certamente non facile decisione, gli «assassini», le minacce e l'insicurezza che regnano nel Paese bombardato due anni e mezzo fa dai raid anglo-americani. Ma non solo. Forse la ragione principale della partenza è da ricercare nella delusione, che l'organizzazione non cela, nei confronti delle autorità di Kabul «incapaci a condurre un'inchiesta credibile» sull'attentato «senza precedenti» dove il 2 giugno scorso persero la vita cinque operatori umanitari di Msf. Due belgi, un olandese e un norvegese, tutti membri della sezione olandese di Msf, furono uccisi da uomini armati in un'imboscata al loro veicolo lungo una strada della provincia di Badghis. Da allora non è mai stata fatta luce sugli autori della strage.

«Msf è stata accanito alla popolazione afghana dal 1980», dice Marine Buissoniere, segretaria generale di Msf, «ma non possiamo con leggerezza sacrificare la sicurezza degli operatori del nostro staff mentre le parti in guerra cercano di designarli come bersaglio ed ucciderli. Alla fine è l'ammalato e il bisogno che ne soffre». «L'uccisione deliberata dei cinque operatori - si legge ancora nella nota - non ha precedenti nella storia di Msf, che negli ultimi trent'anni ha assicurato assistenza medica alle popolazioni all'interno di molti dei più violenti conflitti del mondo». Nonostante i funzionari del governo abbiano presentato prove credibili del fatto che a condurre l'attacco siano stati esponenti di milizie locali, sottolinea il comunicato, «non è stato ordinato né disposto pubblicamente il loro arresto» e la mancanza di una risposta governativa alle uccisioni «rappresenta un difetto di responsabilità e un inadeguato impegno per la sicurezza degli operatori umanitari».

Un'accusa pesante che non gioverà al governo Karzai. Msf era in Afghanistan dal 1980, dai tempi cioè dell'invasione sovietica. Uno staff di 80 addetti stranieri e circa 1.400 addetti afghani, distribuito sui tredici provincie. Si era dedicata al

Integralisti bloccano i soccorsi, annegate 5 ragazze turche

Cinque ragazze sedicenni di Izmir (Smirne) in Turchia sono state lasciate affogare in mare dai loro insegnanti illegali di Corano che hanno a lungo impedito ad alcuni uomini di gettarsi in acqua a salvarle perché secondo loro la legge islamica proibisce contatti di una donna con uomini che non siano suo marito o suo padre o suo fratello. L'episodio viene riferito dal quotidiano Hurriyet ed è avvenuto la settimana scorsa nei pressi del villaggio di Urla, vicino Izmir, ma le indagini (per omissione di soccorso e omicidio plurimo) sono cominciate in ritardo perché i familiari delle ragazze non hanno sporto alcuna denuncia e hanno coperto con l'omertà i responsabili della scuola coranica illegale, a cui avevano

affidato le loro figlie, cercando di far passare l'accaduto per un incidente. Il padre di una delle ragazze annegate, Havva Avci, ha negato ogni connessione con organizzazioni fondamentaliste islamiche e ha commentato l'episodio di omissione di soccorso (un crimine anche in Turchia) affermando: «La morte di mia figlia e delle sue compagne è stata volontà di Dio». I corsi illegali clandestini di Corano sono in forte ripresa da qualche tempo in Turchia, dove si assiste anche alla riviviscenza di sette e confraternite islamiche (tarikati) di ascendenza mistica sufi, ma in sostanza rigoriste e molto vicine alle opinioni dei fondamentalisti.

sostegno alle strutture sanitarie locali, agli ospedali e dispensari medici; aveva fornito consulenza medica, programmi di salute mentale e di lotta alla tubercolosi. La violenza e il caos del dopo-Talebani hanno reso il loro lavoro un rischio. Se ce ne andiamo, chiarisce ancora Msf, è anche per le «accuse menzognere di un portavoce dei Talebani e per le minacce di possibili futuri attacchi contro il personale di Msf». Abdul Latif Hakimi, un portavoce della milizia fondamentalista, aveva rivendicato il massacro dei cinque addetti di Msf, accusando l'organizzazione di «lavorare e di fare spionaggio» per conto degli americani. Oggi a Kabul si terrà una conferenza stampa in cui Marine Buissoniere e il direttore delle operazioni, Kenny Gluck, spiegheranno più in dettaglio i motivi per cui «il contesto attuale rende la continuazione dell'aiuto umanitario al popolo afghano impossibile».

A conferma di quanto il paese sia insicuro, è arrivato ieri l'ennesimo attentato. Sei persone, tra cui due funzionari elettorali delle Nazioni Unite, sono rimaste uccise in un'esplosione in una moschea della provincia di Ghazni, nel sud-

ovest del Paese, mentre l'Onu era impegnata nel processo di registrazione elettorale in vista del voto presidenziale del 9 ottobre. Secondo fonti militari americane, nell'attentato sono rimaste ferite almeno altre due persone. Sono le milizie private la principale minaccia alla sicurezza dell'Afghanistan: è il comandante Chris Henderson, portavoce dei 6.500 uomini dell'Isaf ad affermarlo. «Ci sono alcune minacce che sono più importanti nel breve tempo e alcune che hanno invece maggiori conseguenze nel lungo termine - ha detto Henderson - La minaccia più persistente nel lungo periodo è quella delle milizie private». La maggior parte delle milizie private sono guidate da fazioni della minoranza dell'Alleanza del Nord che rovesciarono il regime talebano nell'autunno del 2001 durante l'intervento militare americano. Ci sono circa 50mila miliziani in Afghanistan fedeli a leader come Fahim, al generale uzbeko Abdul Rashid Dostum e al potente governatore di Herat Ismail Khan. «Non si può diffondere il diritto in uno stato dove il governo non può avere il monopolio dell'uso della forza», ha detto Henderson.

L'Unità ti porta le notizie sul tuo cellulare
Invia un SMS al 482501 e scrivi:
UNITA SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno.
STRISCIAROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.



Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,49 cent di Euro (IVA inclusa) per ogni SMS ricevuto.
Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro (IVA inclusa) per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent di Euro (IVA inclusa) per ogni SMS di richiesta inviato.
Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio attivato invia un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.